

# Fo commuove Londra

## «Mamma Pace» è tragedia

**TEATRO** Successo per la prima mondiale del lavoro del premio Nobel. Mette in scena le parole di Cindy Sheehan che ha deciso di piangere per tutte le madri d'America.

■ di **Alfio Bernabei**  
/Londra

**S**ono tutti molto emozionati quando sotto gli applausi si mettono in fila e si stringono uno accanto all'altro sul palcoscenico della scuola di Pimlico. C'è Dario Fo, l'autore dell'atto unico *Peace Mom* che abbiamo appena visto in prima mondiale, accanto al regista Michael Kustow che l'ha messo in scena, all'attrice Frances de la Tour che l'ha interpretato e c'è lei, la *Peace Mom* in persona, la madre della pa-

ce o madre coraggio, Cindy Sheehan.

È una donna d'acciaio che mantiene un'espressione angelica, limpida e serena. Mezzo pubblico ha ancora il groppo alla gola. Come tutti sappiamo, suo figlio Casey è stato ammazzato in Iraq. Uno dei duemila e oltre. Accanto alla sua foto ce n'è un'altra, di guerra. Si vede un carro armato nel deserto. Sullo sfondo è scoppiata una bomba. L'orizzonte è in fiamme. Le due foto costituiscono l'unica scenografia di *Peace Mom*. Sono, nella loro essenzialità, più che sufficienti. È la sostanza di granito del testo che forma il pilastro del monologo. Opera di Fo, aiutato da Franca Rame, strettamente basato sulle lettere e le dichiarazioni di Cindy. Comincia con la citazione di una

lettera scritta da Casey, soldato in Iraq, un mese prima della morte, nella quale ha incluso un disegno perché vuole pagarsi, al suo ritorno,

gli studi da fare all'università. Ricevuta la notizia che Casey è stato ucciso, Cindy prende la decisione che nel giro di pochi mesi la catapulterà sui media di tutto il mondo. «Invece di piangere solo per me stessa, piangerò per tutte le altre madri dei soldati uccisi». Arriva davanti al ranch del presidente George Bush a Crawford per consegnargli una lettera. Chiede di sapere perché suo figlio è stato ammazzato. In attesa di una risposta, pianta una tenda sotto l'entrata del ranch decorata con delle corna di

bue, come si usa fare da quelle parti. Nella parte di Cindy, De la Tour ci parla direttamente, in maniera brechtiana. Ci descrive l'ambiente, ce lo fa vedere: lì ci sono le corna di bue bizzarramente minacciose, qua c'è il via vai di gente che entra ed esce, boy scout che passano, i curiosi. Bush non risponde alla prima lettera? Pazienza. È un uomo molto preso. Ci vorrà del tempo. Un inserviente le chiede: «Ce l'ha messo il suo indirizzo in modo che il presidente possa risponderle?». «Non c'è bisogno di indirizzo», replica lei, «sono qui davanti alla sua porta». Fa dell'altro. Si è

portata il laptop. Scrive ad amici e conoscenti. La voce si sparge. Forse il momento determinante è quando comincia ad arrivare gente

a darle sostegno morale. Accanto alla sua tenda qualcuno ne pianta un'altra e poi un'altra. Arrivano le telecamere e Cindy diventa *Peace Mom* con inviti a partecipare ai chat show.

Siccome non è mai arrivata risposta alla prima lettera a Bush, dopo cinque settimane gliene manda un'altra. Non è molto diversa dalla precedente. La domanda che gli fa è la stessa: Why? Perché? «Vuole spiegarmi per favore in che cosa consiste la "causa nobile" di questa guerra a cui ogni tanto lei fa riferimento?». Cindy interviene alla grande manifestazione a Washin-

gton contro la guerra e viene brevemente arrestata, ma ormai niente la può fermare. Scrive a Bush: «La cosa che mi spinge ad andare avanti è la sua arroganza, signor Bush, anzi, d'ora in poi, dato che abbiamo imparato a conoscerci, anche se da lontano, basta con Bush, ti chiamerò George». Tra i commenti che sente ce n'è uno che la sorprende. È quello di un alto funzionario vicino alla Casa Bianca che la descrive come un clown. Cindy nota che nella storia e nella letteratura i clown, o i «pazzi», hanno giocato dei ruoli importanti: hanno detto la verità, anche ai re. In una lettera a «George» c'è un PS per sua madre, Barbara. «Cara Barbara, il tuo figlio maggiore ha ucciso il mio. Hai detto in un'intervista che non volevi sentir parlare di bare. Anch'io avrei preferito farne a meno». «Epicò» è l'aggettivo che Fo usa per descrivere lo stile narrativo della scrittura di questa madre straordinaria. Glielo dice con evidente ammirazione, lì davanti al pubblico, alla fine dello spettacolo, con riferimenti alla «sintesi, pulizia e candore» del teatro greco antico. «Lei è una grande scrittrice». Cindy sorride. Fo scandisce il ritmo di frasi come «tuo-figlio-ha-ucciso-il-mio», affascinato dalla potente essenza tragica di così poche parole. Il mistero del teatro è stato catturato dalla De la Tour, notissima in Inghilterra, che con una gestualità sottile e misurata, senza nessun sentimentalismo, è riuscita, come voleva Cindy, a parlare non per una, ma per «tutte le madri».

**«Peace Mom» è stata diretta da Michael Kustow. Scene essenziali: due sole fotografie**

**La signora Cindy è in sala Fo le dice: è una grande scrittrice lei sorride...**



Un'immagine di Cindy Sheehan, la Mamma Pace di Dario Fo

